

NOTIZIE DAL CENTRO MISSIONARIO

29ª Giornata in memoria dei missionari martiri e Veglia delle palme

VITE INTRECCIATE E PROFESSIONE DI FEDE

“Vite intrecciate” è lo slogan scelto per definire la Giornata nella quale si fa memoria dei missionari martiri e che a livello diocesano sarà celebrata sabato alle ore 21 in Cattedrale insieme alla Veglia delle Palme. Il missionario martire, in quanto tessitore di fraternità, ha intrecciato la sua vita con quella dei popoli e delle culture che incontra e serve. L’umanità intera intreccia la propria esistenza con quella di Cristo, riscoprendosi così tralci della stessa vite. Non è casuale la scelta di questo contesto per la Professione di fede che quattro giovani pronunceranno pubblicamente al termine della Celebrazione.



Il 24 marzo 2021 celebriamo la ventinovesima Giornata dei missionari martiri. Quarantuno anni fa, mons. Oscar Romero, arcivescovo di San Salvador, veniva assassinato durante la celebrazione della messa, punito per le sue denunce contro le violenze della dittatura militare nel Paese. In memoria di questo martirio è stata istituita la *Giornata di preghiera e di digiuno in memoria dei missionari martiri*, quest’anno giunta alla 29ª edizione.

Come il *Santo de America*, ogni anno, centinaia di donne e uomini sparsi per il globo rimangono fedeli al messaggio evangelico di pace e giustizia fino all’ultimo istante di vita; sono loro i protagonisti della celebrazione di cui Missio Giovani ogni anno si fa promotrice. Di fronte al loro sacrificio una grande certezza ci raggiunge: ciò che accomuna mons. Romero ai martiri e a tutti i missionari è una scelta, un *“Eccomi, manda me”* rivolto al Padre del quale tutta la Chiesa si fa testimone.

L’epoca del martirio nella Chiesa non si è chiusa con le passioni dei primi martiri cristiani, e nemmeno con le schiere di nuovi martirizzati nei mattatoi della storia del Novecento. Anche Papa Francesco ripete che «Sempre ci saranno i martiri tra noi: è questo il segnale che andiamo sulla strada di Gesù».

Così al termine di ogni anno l’Agenzia Fides ricorda i nomi e le vite di tutti i missionari e gli agenti pastorali cattolici uccisi nei dodici mesi precedenti. In questo elenco si coglie con mano che la gran parte di loro sono stati raggiunti da morte violenta nell’ordinarietà delle loro vite intrecciate alle vite degli altri, al servizio del bene di tutti, compresi – a volte – i loro stessi carnefici, come avvenuto con don Roberto Malgesini, il prete di Como accoltellato a morte da una delle innumerevoli persone da lui aiutate.

Molti di loro – parafrasando un’espressione cara a Papa Francesco – sono veri e propri “martiri della porta accanto”. Percepriamo la vicinanza delle loro vite intrecciate alle nostre.

Nel corso della Veglia ascolteremo due testimonianze, quella del Vescovo e quella di P. Gigi Maccalli, molto importanti e significative.

Il vescovo Daniele consegnerà ai presenti sette passi (uno per ogni giorno della Settimana Santa) quale atteggiamento spirituale che accompagnerà i giovani nel percorso che li condurrà fino a Pasqua. Padre Gigi, vita intrecciata a quelle dei suoi parrocchiani in tanti anni di missione in Africa, vita intrecciata a quelle dei tanti fratelli e sorelle di altre religioni che lo hanno conosciuto, ma anche vita intrecciata a quelle dei suoi rapitori con cui ha condiviso i due anni di prigionia, lascerà ai giovani tre atteggiamenti concreti, sempre da vivere nella Settimana Santa.

Due testimonianze importanti dunque che faranno da preludio alla Professione di fede che quattro giovani proclameranno al termine della Veglia.

Per noi cremaschi infine questa Celebrazione assume un valore particolarmente significativo perché ci porta in Guatemala e ci apre all’incontro con un altro momento altamente significativo: **la Beatificazione dei dieci martiri del Quiché**, che avrà luogo il prossimo 23 aprile. Un’altra occasione per andare alla radice della parola *martirio* che, depurata da ogni retorica, ci porta a quella più semplice di *testimone*. Sì i martiri sono testimoni che hanno vissuto prestando il loro servizio con generosità e dedizione, silenziosamente, senza guardare a rischi e tanto meno agli orari “di lavoro”, pur di aiutare quanti avevano bisogno: siano veramente “un esempio per tutti a diventare fedeli discepoli missionari”.

La Pastorale Giovanile e il Centro Missionario Diocesani

oooooooooooooooooooooooooooo

Dal Gruppo di Animazione missionaria di Chieve

VITE INTRECCiate, VITE DONATE

Nella Chiesetta di San Martino Vescovo in Chieve, Santuario Diocesano dei Martiri del ‘900, alle ore 15.00 del 24 marzo 2021, si è celebrata la Santa Messa nella XXIX Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri - 2021

Nella stessa data, 41 anni fa, mons. Oscar Romero, arcivescovo di San Salvador, veniva assassinato durante la celebrazione della messa, colpevole di aver denunciato le violenze commesse dalla dittatura militare ai danni della popolazione salvadoregna.

La celebrazione eucaristica tenuta dal parroco, Don Alessandro Vagni, ha visto una nutrita presenza di fedeli locali, particolarmente sensibili al culto della memoria missionaria.

Infatti, questa piccola chiesa dedicata da sempre a S. Martino Vescovo, è da 10 anni esatti anche alla venerazione dei numerosi Martiri del ‘900.

Fu per scelta dell'allora Vescovo di Crema, Mons. Oscar Cantoni, che la sera del 24 marzo del 2011 la Chiesetta veniva dedicata ai Martiri cristiani del XX secolo.

Il piccolo luogo sacro è posto sulla sommità della scarpata denominata "Costa S. Martino" da oltre 900 anni, da sempre conserva la sua originaria architettura di tempio discreto e decoroso, luogo assai caro ai fedeli della comunità parrocchiale, frequentato con devozione nei diversi momenti liturgici fra l'anno. Qui sembra proprio di ritrovare, nel coraggio di testimonianza dei martiri del '900, la forza per una attuale testimonianza della propria fede in Cristo.



Il culto per il santo Vescovo Martino e la venerazione per i Missionari Martiri sembrano infatti aver suscitato nell'animo dei fedeli chievesi il desiderio di conservare quella religiosità popolare che affonda le proprie radici nel cristianesimo europeo del 4° secolo, dove fede, tradizioni, massime e proverbi permearono la vita di intere generazioni. Del resto, il missionario martire è tessitore di fraternità: la sua vita si intreccia con quella dei popoli e delle culture che serve e incontra. L'umanità intera intreccia la propria esistenza con quella di Cristo, riscoprendosi così tralci della stessa vite, come appunto "vite intrecciate" nel corso della storia.

Ma è sempre la Parola di Dio che ispira la storia degli uomini e li fa partecipi del suo disegno d'amore anche attraverso la forma più estrema del martirio.

Infatti, anche nella liturgia odierna, in particolare nella prima lettura, è proprio Dio che manda il suo angelo a liberare i suoi servi, Sadrac, Mesac e Abdènego, dai nemici furenti, perché avendo confidato in Lui, avevano trasgredito il comando del re, esponendo i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio (Dn 3,14–20.46–50.91–92.95).

Una scelta di esemplare testimonianza libera, consapevole e coraggiosa, quella offerta dai tre giovani amministratori a servizio di Dio in Babilonia. Una testimonianza tanto feconda da trovare nel corso dei secoli moltissimi altri testimoni liberi, consapevoli e coraggiosi, disposti a donare la propria vita per il Signore e per il Vangelo.

Il sacrificio dei martiri è il segno più tangibile che la propagazione della fede non è una crociata ma un abbraccio di culture, popoli e religioni, la totale disponibilità di sé verso l'ascolto e lo scambio reciproco, il soccorso verso chi è nel bisogno.

Lino TOSETTI – Gruppo missionario di Chieve

